

L'arte nel territorio

ANGELO CON TROMBA

bozzetto per il Duomo di Oderzo

Il 29 Maggio del 2015 si è svolto al Museo del Duomo di Oderzo un convegno di studi dal titolo: "L'opera d'arte nel contesto sacro". A seguito si è allestita anche una mostra con diversi studi e bozzetti realizzati dal pittore Giulio Ettore Erler per alcuni suoi lavori su temi sacri.

Il pittore, nato nella città di Oderzo il 20 gennaio 1876 si diplomò nel 1895 all'Istituto delle Belle Arti di Venezia con esiti eccelsi risultando tra i premiati del suo corso. Dal 1897 al 1900 completò gli studi presso l'Accademia di Brera. Per alcuni anni, dopo la specializzazione, insegnò nei dintorni di Milano e poi nel 1903 ebbe incarico all'Istituto Tecnico "Jacopo Riccati" di Treviso. Oltre alla responsabilità scolastica Giulio Ettore Giovanni Erler, così risulta battezzato dalla levatrice perché in pericolo di vita, svolse un'intensa attività come pittore. Dipinse paesaggi ispirato da angoli della campagna veneta e molti altri tratti dalle montagne attorno ad Alleghe dove amava trascorrere i mesi estivi. Fu anche un bravissimo copiatore di opere classiche agevolato dalle sue doti di purista ma forse la produzione che lo rese più celebre

è da ricercare nelle chiese del trevigiano. Diverse sue opere si trovano anche ad Oderzo S. Vincenzo e Fratta. In Duomo tre tavole sulla sede del celebrante riproducevano i tre Santi Vescovi Opitergini: Floriano, Tiziano, Magno. Ora le opere sono conservate in Museo assieme ad un "Bozzetto per dipinto abside Duomo Oderzo". La tavola che raffigura questo "progetto" è molto importante perché rende visibile una remota idea dell'allora Mons. Visintin che voleva dare rilevanza al catino absida-



le del Duomo svuotato dopo il grande restauro del 1924 quando fu tolto l'altare. Purtroppo per svariati motivi, non ultimo lo scoppio della 2^a guerra mondiale, l'affresco non venne realizzato, con grande dispiacere di Ettore Erler che voleva lasciare alla sua città natale un saggio della sua maestria.

Oltre al "Bozzetto" relativo agli affreschi dell'abside, in deposito del Museo, conserviamo una grande quantità di altri disegni a carboncino su carta e gli spolveri del progetto d'affresco, che furono motivo del convegno e della mostra, gentilmente donati alla Parrocchia dalla famiglia Fuga che ne era custode.

Il "Bozzetto" ci rivela quello che era stato pensato e quale dovesse essere il risultato ad opera conclusa; si vedono figure angeliche che suonano diversi strumenti ed altre che cantano.

I testi religiosi raccontano quanto una preghiera cantata arrivi a Dio molto più in fretta di una preghiera recitata, come afferma S. Agostino: «chi canta prega due volte». Per questo si dice che gli angeli si dedicano alla composizione di musica per lodare il Signore e per annunciare messaggi importanti agli esseri umani.

L'angelo con tromba, dipinto su lastra di materiale rigido (1 metro per 0,60), ci dà l'esatta immagine della raffinata maestria e tecnica dell'esecutore. La figura angelica che suona lo strumento per richiamare le schiere celesti a lodare il Cristo Risorto, doveva essere affrescata al centro della cupola. Il suono squillante simboleggia l'arrivo di un annuncio importante in quanto l'angelo è messaggero divino e ha il compito di fare da tramite tra Dio e gli uomini. In molti testi religiosi si racconta di angeli che suonano questo strumento e nella Bibbia troviamo la descrizione di un gruppo di sette angeli che suonano le trombe davanti a Dio; immagine che viene letta come simbologia della lotta tra il bene e il male nel mondo. L'angelo proposto per l'affresco ha un viso di persona adulta; per chi conosce la vita dell'autore, è fa-



cile individuare la sua collaboratrice Irma Simeoni. La scelta di alternare angeli con volti adulti e visi giovanili ci porta a pensare che nella volta celestiale a dar lode al Creatore con musiche e canti si sia voluta rappresentare tutta l'assemblea che si raduna in una chiesa e non solo, visto che il canto nelle diverse religioni, è lo strumento più utilizzato dagli angeli per pregare ed è presente in diverse tradizioni. Secondo la tradizione islamica l'arcangelo Raffaele conosce più di mille lingue attraverso le quali loda il Signore cantando. La tradizione ebraica tramanda che gli angeli cantino ininterrottamente tutto il giorno e tutta la notte, rispettando turni in fasce orarie prestabilite, per non lasciare alcun momento della giornata scoperto. Inoltre Manu, l'autore delle leggi indù, narra di angeli che cantano per celebrare tutti i momenti in cui le donne vengono trattate con rispetto, dichiarando che quando una donna è rispettata gli dei si fanno presenti, i cieli si aprono e gli angeli cantano. Infine l'immagine più celebre tra i cori è quella di angeli che cantano volando sulla città di Betlemme in occasione della nascita di Gesù e a questa descrizione sono stati ispirati molti canti natalizi e molte opere d'arte. Giulio Ettore Erler, uomo dal carattere irrequieto ma di forte spiritualità religiosa e cultura, oltre ad aver messo le sue doti pittoriche in tante realizzazioni, ha trasformato in immagini la sua sensibilità di fede.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto

L'angolo della poesia

AL TUO SORRISO, BEATA NUCCIA*

Se penso a te, Nuccia, penso al tuo sorriso. Tu, tu mi sei entrata dentro, con il tuo sorriso Sei entrata dentro il mio piccolo cuore innocente con il tuo trasparente sguardo libro aperto sulle Beatitudini. Hai segnato il cammino del mio andare svelandomi	la tua anima che spaziava nel corpo chiuso e si librava e liberava gioia infinita d'amore per il Signore. Tu, inchiodata al letto come Cristo alla Sua Croce, l'addolcivi con il tuo puro sorriso profumato di santità, specchio del Cielo incorniciato del divino Amore.
--	--

Renata Alberti

Dai ricordi di Franco Filippelli che ha vissuto la sua infanzia nella stessa casa e si lasciava riempire il cuore del suo sorriso.

Franco ha inoltre musicato questi versi.

*Dedicata a Gaetana (Nuccia) Tolomeo da Catanzaro beatificata il 3 ottobre 2021.

Racconta Tagore

Stavo mendicando di porta in porta lungo la strada del villaggio, quando il Tuo carro dorato apparve in lontananza simile ad un magnifico sogno e mi chiesi chi fosse il Re di tutti i re!

Le mie speranze crebbero e pensai che i brutti giorni fossero giunti alla fine, e rimasi in attesa di ricevere elemosine spontanee e ricchezze profuse da tutte le parti nella polvere.

Il carro si fermò là dove mi trovavo. Il Tuo sguardo cadde su di me e Tu scendesti con un sorriso. Sentii che era finalmente giunta la fortuna della mia vita. Poi, d'improvviso, tendesti la mano destra e dicesti "Cos'hai da darmi?"

Ah, che burla regale fu quella di tendere la Tua mano a un mendicante per mendicare! Ero confuso e rimani indeciso; poi, dalla mia bisaccia, lentamente estrassi il più piccolo chicco di grano e te lo donai.

Ma quanto fu grande la mia sorpresa, quando, a fine giornata, svuotando a terra il mio sacco, trovai in mezzo al povero mucchio un piccolissimo chicco d'oro.

Piansi amaramente e mi pentii di non avere avuto il cuore di donarti tutto ciò che avevo...

...mentre, in quella stessa terra, Santa Madre Teresa di Calcutta, al "suo Re" ha dato tutto e subito!... Gesù e la Madonna 2000 anni prima..., e continuano, continuano...

11 Febbraio 2022 - N.S. di Lourdes